

Il ruolo del sistema giudiziario nel radicamento della Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS)

Richard Alan Gardner¹

¹Professore Clinico di Psichiatria Infantile, Columbia University,
College of Physicians and Surgeons, New York, New York

(Dated: 2002)

Il primo responsabile dell'induzione della Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS) in un minore è il genitore alienante che spera di garantirsi un vantaggio in Tribunale programmando nel minore una campagna di denigrazione contro il genitore bersaglio. Nella maggior parte dei casi i genitori alienati sono relativamente impotenti nel difendersi dalla distruzione di quella che in precedenza era una sana relazione con i figli. Chiedono aiuto ai Tribunali e, nella mia esperienza, nella maggior parte dei casi soffrono di maggiore frustrazione e disperazione proprio a causa del fallimento dei Tribunali nell'offrire un aiuto significativo. Lo scopo di questo articolo è segnalare le carenze e soprattutto i fallimenti del sistema giudiziario in questo campo. La speranza dell'autore è che la crescente consapevolezza da parte della magistratura dei propri fallimenti nel contrastare la PAS avrà un ruolo nella correzione dell'approccio a questo grave problema.

INFORMAZIONI DI BASE SULLA PAS

Definizioni

La Sindrome di Alienazione Genitoriale (PAS) è un disturbo che nasce soprattutto nel contesto delle dispute legali per la custodia dei figli. Sebbene i contendenti siano usualmente i genitori biologici, la PAS può anche nascere quando altri (genitori adottivi, nonni, parenti...) si contendono la custodia dei bambini. La manifestazione primaria del disturbo è la campagna di denigrazione del bambino contro un genitore, campagna che non ha giustificazioni in quanto il genitore bersaglio è sempre stato un genitore amorevole e buono. Il disturbo è causato da una combinazione del lavaggio del cervello portata avanti da un genitore indottrinante ed il contributo del figlio stesso alla denigrazione del genitore bersaglio. Quando questo genitore ha trascurato od abusato il bambino l'ostilità del bambino può essere giustificata, e quindi la spiegazione della PAS non è applicabile all'alienazione del minore.

Lo scopo primario del genitore indottrinante è avvantaggiarsi in Tribunale. Il genitore alienante crede che quanto più il bambino manifesta ostilità contro il genitore bersaglio tanto più diventa probabile che il giudice gli dia l'affido esclusivo. È importante notare che l'alienazione del figlio, più che frutto di genuina ostilità o odio verso il genitore bersaglio, è soprattutto una manifestazione della paura del bambino di essere rifiutato dal genitore alienante nel caso tale ostilità non fosse manifestata.

La PAS è una forma di abuso psicologico

Indottrinare la PAS in un bambino è una forma di abuso psicologico, in quanto tale programmazione riduce o distrugge il legame del figlio con un buon genitore. Esistono varie definizioni di abuso su minore. La definizione adottata dal Senato degli Stati Uniti (US Senate, SB

577) dice: "Gli abusi sui bambini possono essere divisi in 4 differenti tipi: trascuratezza, abuso psicologico, abuso fisico, abuso sessuale." Gli abusi psicologici vengono suddivisi in 10 sotto-categorie. Di queste, 7 si applicano alla PAS:

1. "Genitorialità condizionata, ovvero il condizionare le cure al comportamento del bambino". Nella PAS, l'affetto del genitore alienante è condizionato al fatto che il figlio si sottometta alla programmata campagna di denigrazione, ed in molti casi, al produrre altre "munizioni" nella guerra contro il genitore alienato. Come sopra evidenziato, il legame fra il bambino PAS ed il genitore programmatore più che all'affetto è dovuto alla paura di venire abbandonato se non si unisce con il genitore programmatore contro il genitore alienato.
2. "Assenza emotiva del genitore". Il bambino PAS sa che l'affetto del genitore alienante verrà ritirato se non partecipa alla campagna di denigrazione.
3. "Richieste contraddittorie o inappropriate verso il bambino". I bambini PAS diventano confusi ed ansiosi perché non possono adeguarsi al livello delle sfide richieste dall'alto livello di conflittualità creato dall'indottrinatore PAS. Non è ragionevole chiedere ad un bambino di cooperare in una campagna di denigrazione, senza mai deviare, senza ambivalenza (per lo meno all'inizio), questo produce nel bambino inutile confusione, tensioni, frustrazioni.
4. "Prematura imposizione di responsabilità sul bambino". Al bambino PAS viene chiesto di memorizzare una ampia varietà di indegnità che avrebbe sofferto dal genitore alienato. A volte lo si coinvolge in false accuse di abuso sessuale, che sono un frequente spin-off della PAS. Tutte queste indottrinzazioni, e l'attesa che il bambino le ripeta accura-

		Grado della sindrome di alienazione genitoriale		
		Lieve	Moderato	Grave
Manifestazioni sintomatiche primarie	Campagna di denigrazione	Minima	Moderata	Formidabile
	Razionalizzazioni deboli, superficiali e assurde per il biasimo	Minime	Moderate	Razionalizzazioni assurde multiple
	Mancanza di ambivalenza	Normale ambivalenza	Assenza di ambivalenza	Assenza di ambivalenza
	Fenomeno del Pensatore indipendente	Abitualmente assente	Presente	Presente
	Appoggio automatico al genitore alienante nel conflitto genitoriale	Minimo	Presente	Presente
	Assenza di senso di colpa	Normale senso di colpa	Senso di colpa da minimo ad assente	Nessun senso di colpa
	Scenari presi a prestito	Minimi	Presenti	Presenti
Considerazioni aggiuntive per la diagnosi differenziale	Estensione dell'ostilità alla famiglia allargata ed agli amici del genitore alienato	Minima	Presente	Formidabile, spesso radicale
	Difficoltà transitorie durante gli incontri	Abitualmente assenti	Moderate	Formidabili o incontro impossibile
	Comportamento durante gli incontri	Buono	Occasionalmente antagonistico e provocatorio	Nessun incontro o comportamento distruttivo ed incessantemente provocatorio durante tutto l'incontro
	Legame con l'alienatore	Solido, sano	Solido, da leggermente a moderatamente patologico	Gravemente patologico, spesso legame paranoide
	Legame con il genitore alienato prima dell'alienazione	Solido, sano o minimamente patologico	Solido, sano o minimamente patologico	Solido, sano o minimamente patologico

Tabella I: *Criteri proposti per riconoscere se un bambino è vittima di alienazione genitoriale e per valutare la gravità della situazione.*

tamente come un pappagallo, sono carichi pesanti per il bambino PAS.

5. *“Attese irrealistiche o non appropriate che il bambino capisca qualcosa o che si comporti in un dato modo”.* Spesso il bambino non può capire il significato delle accuse, specialmente quelle di abuso sessuale.
6. *“Mancanza di protezione o eccessiva protezione del bambino”.* I bambini PAS vengono spesso iperprotetti. Gli si fa credere che ogni contatto con il genitore bersaglio sia pericoloso. Questo può venire esteso ad altri. Il risultato è che il bambino diventa timoroso di avventurarsi nel mondo uscendo da casa e diventa dipendente dal genitore programmatore. Un ciclo vizioso quindi lega la dipendenza del figlio con l'iper-protezione del genitore alienante.
7. *“Fallimento nel mostrare interesse nello sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino e di dargli oppor-*

tunità adeguate alla sua età”. Le manovre volte ad escludere il figlio dal contatto con il genitore bersaglio limitano lo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino.

Come si può vedere, la PAS soddisfa 7 dei 10 criteri di abuso psicologico elencati dal Senato.

I SINTOMI PRIMARI DELLA PAS

Gli otto sintomi primari della PAS sono:

1. La campagna di denigrazione;
2. Razionalizzazioni deboli, frivole o assurde;
3. Mancanza di ambivalenza;
4. Il fenomeno del “pensatore indipendente”;

Fattori	Grado dei sintomi nel genitore alienante		
	Lieve	Moderato	Grave
Presenza di gravi psico-patologie prima della separazione	Spesso assenti	Possibile presenza	Spesso presenti
Frequenza dei pensieri di programmazione	Occasionali	Frequenti	Persistenti
Frequenza di frasi finalizzate alla programmazione	Occasionali	Frequenti	Persistenti
Frequenza di manovre di esclusione	Occasionali	Frequenti	Ad ogni occasione
Frequenza di accuse presso la polizia o i servizi sociali	Occasionali	Frequenti	Ripetute
Litigiosità	Occasionale	Frequente	Ripetuta
Episodi di isteria	Occasionale	Frequente	Molto frequenti
Violazioni delle sentenze	Occasionali	Frequenti	Ripetute
Successo nel manipolare il sistema giudiziario per aumentare la programmazione	Tentativi minimi	Occasionale o moderato	Ripetuti con successo
Rischio di intensificazione della programmazione in caso di concessione dell'affido esclusivo	Molto basso	Moderato	Elevato o inevitabile

Tabella II: *Criteri proposti per riconoscere la gravità di un genitore alienante.*

5. Supporto riflessivo del genitore alienante nel conflitto;
6. Assenza di senso di colpa per i comportamenti crudeli verso il genitore alienato;
7. Presenza di scenari presi a prestito;
8. Ostilità estesa alla famiglia ed agli amici del genitore alienato.

Ci sono inoltre tre livelli di alienazione genitoriale: lieve, medio e grave. Propongo qui un breve riassunto, avendo presentato in altre pubblicazioni la descrizione completa di questi tre livelli (Gardner, 1992, 1998).

Figli vittima di PAS: i tre livelli

Nel livello lieve, l'alienazione è relativamente superficiale, i bambini cooperano con le visite, ma sono a volte critici ed ostili con il genitore vittima di alienazione.

Nel livello medio l'alienazione è più forte, i bambini sono più distruttivi e mancano di rispetto, la campagna di denigrazione è quasi continua.

Nel livello grave, le visite possono essere impossibili per via dell'ostilità dei bambini, fino al punto di essere violenti verso il genitore che sono stati indottrinati ad odiare.

Esistono altre manifestazioni finalizzate allo scopo di infliggere sofferenza al genitore durante le visite. In alcuni casi l'ostilità dei bambini può raggiungere livelli paranoici, ad esempio immaginare persecuzioni o temere di venire uccisi. È cruciale che gli esperti riconoscano i livelli di PAS in quanto ciascun livello richiede un diverso approccio psicologico e legale (vedi tabella III).

I tre livelli dei genitori alienanti

Mentre la diagnosi di PAS è basata sui sintomi dei bambini, le decisioni del Tribunale per il trasferimento della custodia dovrebbero basarsi primariamente sui sintomi nel genitore alienante, e solo secondariamente sui sintomi nei bambini. I criteri che ho trovato utili per valutare il livello del genitore alienante sono riassunti in tabella II.

Nel corso della valutazione, l'esperto dovrebbe cercare di verificare quanto è ossessionato il genitore alienante nei suoi tentativi di escludere il genitore vittima dalla vita del figlio. L'esperto dovrebbe anche valutare, per quanto possibile, aree quali la frequenza della programmazione, delle manovre di esclusione, delle violazioni delle disposizioni del Tribunale. Tale valutazione dovrebbe venire fatta sulla base dei successi raggiunti dal genitore alienante nel manipolare il sistema legale per alimentare la programmazione. Questo di solito non è difficile da fare,

perché l'alienatore può solitamente sfruttare i ritardi del Tribunale, la riluttanza del Tribunale ed anche il rifiuto del Tribunale a penalizzarlo con misure che impedirebbero l'ulteriore alienazione, quali multe, lavori socialmente utili, messa in prova, arresti domiciliari, incarcerazione e trasferimento di custodia. Infine, l'esperto dovrebbe valutare il rischio di intensificazione della programmazione qualora il genitore alienante ottenga l'affido esclusivo.

IL RUOLO DEL SISTEMA GIUDIZIARIO NEL TRATTARE I BAMBINI PAS

Quando i Tribunali ed i professionisti della salute mentale lavorano insieme, la probabilità di successo nel trattare le famiglie affette da PAS è alta. Se invece ciascuna parte prova ad agire da sola, gli sforzi portano quasi sempre a fallimenti. Il terapeuta non ha il potere del giudice, ed il giudice non ha le competenze psicologiche del terapeuta, né la possibilità di lavorare in profondità seguendo giorno per giorno le famiglie PAS. Il giudice non può avere la disponibilità di intervenire sui dettagli che sono cruciali per aiutare le famiglie PAS. E gli avvocati, sebbene più disponibili dei giudici per i propri clienti, non possono intervenire su tutta la famiglia, in quanto non possono avere contatti con la controparte.

I professionisti della salute mentale non hanno potere di imporre alcunché ai loro pazienti. Possono analizzare, aiutare le persone a capire, suggerire e raccomandare, ma hanno poco o nessun potere sui pazienti. È attraverso il potere del giudice — in particolare attraverso le raccomandazioni fatte al giudice — che i professionisti della salute mentale hanno potere potenziale: è attraverso la minaccia (non ho esitazione ad usare questa parola) di segnalare ai giudici chi non coopera alla terapia che questo potere si manifesta.

Terapia ordinata dal Tribunale

I giudici sono molto pronti a disporre trattamenti per le famiglie PAS. La terapia psicologica in generale è stata fin troppo magnificata agli occhi dell'opinione pubblica, ma dà risultati molto minori di quanto riferiscano molti professionisti della salute mentale. La letteratura scientifica che supporta questo fatto è ampia e ben nota. Sospetto che molti giudici non abbiano realmente quel grande rispetto per la terapia che manifestano in Tribunale, ma la considerino una soluzione visibile, se non un espediente per mostrare di aver deciso qualcosa. Disponendo terapia per tutti, i giudici possono decidere rapidamente e passare al caso successivo.

La maggior parte degli indottrinatori PAS non sono suscettibili di terapia. Per poter essere aiutati due condizioni sono necessarie:

1. il paziente si rende conto di avere problemi psichiatrici e
2. è motivato nel volerli risolvere.

Gli indottrinatori PAS non considerano il programmare i loro figli come manifestazione di un problema psichiatrico. Non capiscono che avvelenare un bambino contro un genitore che li ama è una forma di abuso psicologico — specialmente perché può risultare nella distruzione del forte legame che il bambino ha con un genitore che gli vuole bene. Gli indottrinatori PAS non soddisfano la prima condizione. Inoltre, non comprendendo di avere un problema psichiatrico, non hanno la motivazione per cambiare nulla — specialmente rispetto al processo di indottrinamento della PAS. Quindi, nemmeno la seconda condizione è soddisfatta.

La mia esperienza è che i giudici non apprezzino che non è realmente possibile imporre a qualcuno di mettersi in terapia. Credo che i giudici spesso perdano di vista che ci sono limiti a cosa può essere ottenuto. Un giudice può disporre che un indottrinatore PAS passi del tempo in una stanza con un terapeuta che è abbastanza inesperto dall'accettare l'incarico, ma non possono disporre che il paziente sia motivato a cambiare.

Inoltre, la maggior parte degli indottrinatori PAS ignorano tranquillamente gli ordini dei giudici riguardo alla terapia, sapendo che il giudice non tornerà sul caso nell'immediato futuro. Riconoscono che possono ignorare tali sentenze con impunità. Succede allora che gli indottrinatori PAS continuano a programmare i figli, e la PAS si radica più profondamente.

L'alta percentuale di famiglie PAS che tornano in tribunale dovrebbe evidenziare ai giudici che la terapia ordinata dal tribunale semplicemente non funziona. Alcuni giudici capiscono che la psicoterapia è al più una scienza molto "soft", e che le prove che la terapia abbia alcuna efficacia sono molto deboli. Ma molti continuano a "credere" nella terapia. Una delle ragioni per tale cieca fiducia è chiara: la responsabilità viene trasferita al terapeuta, che è felice di prendere i soldi del paziente per effettuare il "trattamento". Quindi, i giudici sono contenti, i terapeuti sono contenti, ed anche gli alienatori sono contenti perché sanno che il trattamento non servirà a nulla, che il tempo è dalla loro parte, che la terapia darà loro molti mesi o anche anni per ulteriormente programmare i figli. Gli unici che non sono felici sono i genitori vittima, la cui frustrazione sale molto nel corso del "trattamento".

Linee guida per i Tribunali su come trattare i bambini PAS

La tabella III riassume quelle che ritengo siano le linee guida ottimali che un Tribunale possa seguire nei casi di PAS. È importante rimarcare che la diagnosi di PAS è basata sui sintomi nel bambino, mentre la decisione della

Grado della sindrome di alienazione genitoriale			
Lieve		Moderato	Grave
Approccio legale	Il tribunale ordina che la custodia primaria sia lasciata al genitore alienante	<p>Piano A (il più comune)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il tribunale ordina che la custodia primaria sia lasciata al genitore alienante 2. Il tribunale nomina un terapeuta PAS 3. Sanzioni: a) deposito di una cauzione b) sanzioni pecuniarie; c) lavori socialmente utili; d) libertà vigilata; e) arresti domiciliari; f) arresto in carcere. <p>Piano B (occasionalmente necessario)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il tribunale ordina che la custodia primaria sia trasferita al genitore alienato 2. Il tribunale designa un terapeuta PAS 3. Drastiche restrizioni alle visite del genitore alienante; incontri protetti per prevenire l'indottrinamento 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il tribunale ordina che la custodia primaria sia trasferita al genitore alienato 2. Il tribunale ordina un "Transitional Site Program"
Approccio psicoterapeutico	Normalmente non necessario	<p>Piani A e B</p> <p>Trattamento terapeutico condotto da un terapeuta designato dal tribunale</p>	Monitoraggio del "Transitional Site Program" da parte del terapeuta designato dal tribunale

Tabella III: Misure proposte al sistema giudiziario USA per proteggere i bambini vittime di sindrome di alienazione genitoriale.

corte per il trasferimento della custodia deve basarsi sul livello di sintomi nell'alienatore e solo secondariamente sui livelli dei sintomi di PAS nel bambino. Nella tabella l'approccio legale prende più spazio di quello terapeutico. Il motivo è che l'approccio legale serve da fondamento per quello terapeutico. Se il Tribunale non impone le appropriate restrizioni al genitore alienante, il terapeuta non ha alcuna speranza di ottenere alcunché con la sola terapia. Si noti che raccomando due diversi percorsi di intervento legale/terapeutico nei casi di PAS di grado medio. Nel piano A, la custodia primaria del figlio può rimanere con il genitore alienante. Raccomando che il Tribunale nomini un terapeuta, ma non uno qualunque. Il terapeuta deve essere qualcuno che conosce le speciali tecniche necessarie per i bambini PAS. Ancora più importanti sono gli avvertimenti al genitore alienante, che il Tribunale emetterà sanzioni se ci saranno violazioni degli incontri del bambino con il genitore alienato. La tabella contiene sei livelli di azione giudiziaria raccomandata, tutte facilmente attuabili con sanzioni dal Tribunale perché un genitore alienante che non co-opera con il calendario delle visite sta commettendo un "oltraggio alla corte" [istituto previsto nei sistemi anglossassoni di common law, NdT].

Nel piano B, l'alienatore è così irriducibile che il bambino deve essere trasferito nella casa del genitore alienato

per avere speranza di alleviare i sintomi della PAS. L'alienatore è solitamente di livello grave, e non c'è evidenza che smetterà le proprie manovre volte ad escludere il genitore alienato seguendo quanto disposto. I bambini, in questo caso, sono solitamente affetti da PAS di livello medio ma stanno peggiorando rapidamente verso una PAS grave. Anche in questo caso è necessario che il Tribunale nomini un terapeuta esperto nelle tecniche speciali per il trattamento delle famiglie PAS. Il terapeuta deve monitorare un programma di visite estremamente ristretto, contraendolo o estendendolo secondo il comportamento del genitore alienante. In tabella mostro anche i provvedimenti che raccomando nei casi in cui il genitore alienante sia di tipo grave, ed il bambino abbia una PAS di livello medio o grave. In tali casi, può capitare che il bambino non riesca a visitare il genitore alienato, essendogli ostile. Alcuni bambini possono anche essere pericolosi. Pertanto, occorre implementare un programma con un sito di transizione. Come descritto in altre pubblicazioni, questo programma richiede restrizioni rigide ai contatti con il genitore alienato e la graduale estensione dei contatti con il genitore alienato N prima nel sito di transizione e poi nella casa del genitore alienato. Come il sistema giudiziario fallisce nel trattare correttamente ed efficacemente la PAS.

Ho testimoniato in casi di PAS sin dal 1980. Ho fatto raccomandazioni in questo senso in molti casi. In alcuni casi sono riuscito a ottenere che i tribunali cambiassero la custodia primaria. Ma non una volta un tribunale ha assecondato la mia raccomandazione di realizzare una qualsiasi delle sei sanzioni che propongo. A volte, un tribunale minaccia di attuare una di queste misure per obbligare i genitori alienanti ad obbedire ai programmi di visita ordinati dal Tribunale, ma mai un giudice lo ha effettivamente fatto. I genitori alienanti sanno bene che è improbabile che i tribunali intervengano pesantemente su di loro per la violazione di un programma di visita. Senza tali conseguenze, continuano a programmare i bambini. Sanno bene come sfruttare il sistema. Violano gli orari di visita, e sanno che possono farlo spesso impunemente. Sanno che i tribunali sono lenti, e che il tempo è dalla loro parte. Più hanno accesso ai bambini, più profondamente radicati diventeranno i sintomi della PAS. Il tempo è una delle più potenti armi per l'indottrinatore di PAS, che sanno che i giudici gli daranno tempo, più tempo, ancora tempo.

Questa è la sequenza che ho visto più volte: l'indottrinatore PAS aliena con successo i bambini. Il genitore alienato va in tribunale (il divario di tempo tra l'inizio della alienazione e l'udienza può essere un anno). Il processo dura settimane o addirittura mesi. Il giudice ordina una perizia (spesso il valutatore è qualcuno che sa poco o nulla circa la PAS). La perizia prende quattro o cinque mesi. Cinque o sei mesi dopo vi è un'altra udienza in tribunale, e a questo punto il giudice ordina la terapia per tutti. (E i terapeuti possono non sapere nulla di PAS). L'alienante non partecipa e non vi porta i bambini, capisce che può violare con impunità gli ordini della corte in merito al trattamento. Il genitore alienato, in preda alla disperazione, decide di portare di nuovo il caso in tribunale. Si perdono così altri sei o nove mesi; un'altra udienza viene fissata sei mesi o un anno dopo.

A questo punto, nei casi tipici, la PAS è diventato ancora più profondamente radicata nei circuiti cerebrali dei bambini, che in questo momento, sono vittime di alienazione da tre anni o più (Gardner, 1997). Nel seguito in Tribunale il giudice decide che la prima valutazione è troppo vecchia e ordina una nuova perizia. A volte questa può essere un aggiornamento della precedente, ed a volte è assegnata ad un perito nuovo. In entrambi i casi, il giudice può seguire le raccomandazioni del perito senza preoccuparsi se questi abbia qualche conoscenza di PAS. Questo richiede altri sei mesi o un anno. Il perito raccomanda una nuova terapia. Dopo il terzo o quarto turno, i figli sono adolescenti, e il giudice (da questo momento il quarto o quinto) se ne lava le mani, sostenendo che non vi è nulla che si possa fare con gli adolescenti. A quel punto, i bambini sono diventati definitivamente alienati, e la magistratura ha sostanzialmente colluso con il

genitore alienante nel determinare questo risultato tanto comune quanto tragico.

Il mio studio di follow-up di 99 minori fornisce prove convincenti per la tipicità di questo esito (Gardner, 2001b). In quei casi in cui il giudice ha invece ritenuto opportuno il trasferimento di custodia dal genitore alienante a quello alienato il tasso di successo è stato del 100% per quanto riguarda la riduzione, se non la scomparsa completa, dei sintomi PAS. Al contrario, quando il giudice ha scelto di lasciare che i bambini PAS rimangano con il genitore alienante, questa è diventata irreversibile nel 91% dei casi. In qualsiasi fase di questa sequenza tragica, se il Tribunale avesse adottato le sanzioni sopra descritte, è molto probabile che la PAS sarebbe stata impedita (nelle fasi iniziali) ed invertita (nelle forme moderate, e anche in alcuni casi nelle forme gravi).

Questa tragedia accade ogni giorno nei tribunali degli Stati Uniti, in Canada e in molti paesi all'estero. Ho detto spesso che oltre il 95% dei indottrinatori PAS sarebbe stato curato efficacemente (e io non esito a usare questa parola) semplicemente con un fine settimana in prigione. Credo davvero che questo avrebbe funzionato. Tuttavia, come ho detto sopra, personalmente non ho mai visto una volta un caso in cui un giudice abbia anche solo minacciato di farlo.

I genitori alienanti sanno che è molto facile ingannare il sistema. Sanno che non succederà niente se mentono sul banco dei testimoni. Sanno di dover giurare di dire la verità per poter raccontare una montagna di falsità. Sanno che la probabilità che un giudice li condanni per calunnia è prossima a zero. Da quasi 40 anni ho testimoniato come esperto in vicende di separazioni. Mai ho visto un giudice punire la falsa testimonianza. Riconosco che i giudici possono capire che il testimone mente, e che tale riconoscimento influisce sulla sentenza. Tuttavia non ho mai visto un caso in cui un giudice ha deciso di agire per punire tale pratica. Questo fallimento nell'agire contro gli spergiuri aiuta gli indottrinatori PAS, ed è un altro modo in cui si fanno beffe del procedimento giudiziario.

È nel trattare (o fallire di farlo) con gli indottrinatori PAS che la magistratura è venuta clamorosamente meno al suo obbligo di servire al meglio gli interessi dei bambini e proteggerli da coloro che li abusano indottrinando la PAS. Avvelenare un bambino per fargli odiare un genitore amorevole è una forma di abuso psicologico. È importante notare che i giudici facilmente sanzionano in modo pesante i genitori (di solito i padri) che si sottraggono agli impegni finanziari verso gli ex-coniugi o verso i figli. Tuttavia, le stesse sanzioni sono raramente applicate quando i tribunali devono proteggere un bambino da un alienatore. In alcuni casi, i giudici hanno attuato il piano B e trasferito la custodia a casa del genitore alienato. Purtroppo, nella maggior parte dei casi in cui tale trasferimento ha avuto luogo, la Corte non

ha riconosciuto l'importanza della riduzione significativa dei tempi di frequentazione del genitore alienante con i bambini. Spesso, viene disposto un programma di visita tradizionale per il genitore alienante. In tali circostanze, i bambini continuano ad essere programmati e così continuano a perseguire il genitore bersaglio. I Tribunali dovrebbero vedere i genitori alienanti alla pari dei genitori che compiono altri abusi, che richiedono limitazioni del contatto con i figli o visite protette. Ci sono casi in cui i Tribunali hanno agito in tal senso, ma sono talmente rari da attirare l'attenzione dei media. Io stesso sono stato coinvolto in vicende nelle quali i tribunali hanno invertito la custodia, ma non ho mai visto un caso in cui il tribunale abbia ristretto le visite con il genitore alienante, o disposto visite protette da questi genitori abusanti.

Tuttavia, ho sentito da colleghi casi isolati in cui i tribunali hanno ordinato incontri protetti per indottrinanti PAS. Sospetto fortemente che i benefici che derivano da un tale regime hanno meno a che fare con il valore dell'incontro protetto e più a che fare con la restrizione dei tempi di visita. Anche nel corso di tali incontri, i genitori alienanti possono facilmente programmare i figli. Una madre sana dice: "Come sta tuo padre?" e le intonazioni vocali comunicano preoccupazione. Una madre alienante dice: "Come sta tuo padre?" usando le stesse parole, ma le intonazioni vocali comunicano artificiosità, indifferenza, e persino disprezzo. Nessun supervisore di incontri protetti può fermare queste interferenze ed i loro effetti sul bambino.

Il terapeuta PAS

Riguardo alla terapia disposta dal Tribunale come descritto in tabella, non posso sottolineare con forza sufficiente che il giudice deve affidare il trattamento a qualcuno che conosca le particolari tecniche necessarie per la cura dei bambini PAS (Gardner, 1998, 2001a). Tuttavia, tale trattamento si rivelerà inutile se i bambini hanno ancora accesso in maniera significativa al genitore alienante. La situazione è simile a quella dei giovani che sono stati indottrinati in una setta. Non si può trattare con successo i ragazzi finché abitano principalmente con i membri della setta. Vederli in terapia una o due volte alla settimana per 45-60 minuti non funziona fino a quando i figli trascorrono il resto della settimana con chi li indottrina. Curare i bambini in queste circostanze è come tirare sassi contro un carro armato. Semplicemente non funziona, e i tribunali devono capirlo. La terapia non è una panacea. La terapia è molto meno efficace di quanto alcuni giudici vorrebbero credere. Ma non ha alcuna possibilità di successo se il terapeuta non ha familiarità con la PAS e non conosce le speciali tecniche necessarie per il trattamento di tali famiglie.

È molto probabile che i terapeuti che non hanno familiarità con le tecniche speciali necessari per il trattamento

dei bambini PAS "responsabilizzano" i minori. Nel corso della loro formazione gli è stato detto che è estremamente importante "ascoltare" i bambini, per "rispetto" e per essere davvero sensibili alle loro esigenze. I loro genitori invece spesso sono visti come persone che non hanno queste sensibilità. Mentre usano questi slogan questi terapeuti mettono un potere nelle mani dei bambini, radicando in loro sempre più profondamente la sintomatologia PAS. Ho descritto questo problema in dettaglio in altra pubblicazione (Gardner, 2002a).

Va oltre gli scopi di questo articolo descrivere in dettaglio le tecniche speciali necessarie per trattare con successo le famiglie PAS. Tuttavia, mi soffermerò qui su alcune delle condizioni che devono essere soddisfatte da tali terapeuti. Devono rinunciare alla tradizionale riservatezza, perché devono essere in grado di comunicare liberamente con gli avvocati ed il giudice per quanto riguarda ciò che avviene nelle sedute. Devono saper usare metodi autoritari ed anche dittatoriali:

"Se i bambini non sono lasciati a casa del padre venerdì alle 5, lunedì mattina notificherò all'autorità giudiziaria che ha violato i dispositivi",

"Se i bambini non vengono restituiti alle 7 di domenica come ordinato dal giudice, lunedì mattina consiglierò che il giudice imponga sanzioni, a partire con ore di lavoro per la comunità, una cauzione, una multa... Questo dovrebbe aiutare a ricordare di rispettare il calendario disposto dal tribunale",

"Se i bambini rifiutano la visita, io considero responsabile lei, non i bambini. È chiaro per me che lei è quello che muove i fili, ed è la ragione principale per cui i bambini rifiutano la visita".

Terapeuti che non si sentono a proprio agio nell'utilizzo di queste tecniche autoritarie, che sono chiaramente in contrasto con gli approcci tradizionali, non dovrebbero trattare famiglie PAS. Giudici che non sono disposti a disporre trattamenti con tali terapeuti, non lavorano nel migliore interesse dei bambini.

I CURATORI LEGALI DELL'INTERESSE DEL MINORE

Un curatore ("guardian ad litem") poco pratico delle cause, le manifestazioni ed il corretto trattamento dei bambini alienati non farà il loro miglior interesse. Il curatore che si prende l'impegno di appoggiare quello che i bambini dicono di voler fare probabilmente perpetuerà la psico-patologia dei bambini che soffrono di PAS. Il curatore deve riconoscere che i bambini alienati devono essere forzati a fare cose che dicono di non voler fare. A tale

scopo, il curatore deve “cambiare marcia” e dimenticare alcuni principi insegnati nelle scuole forensi riguardo all’assecondare le richieste dei clienti. I curatori devono essere consapevoli che i loro clienti sono bambini, non adulti. Se queste considerazioni sono tenute in conto, il curatore potrà fare l’opposto di quello che il cliente richiede, senza farsi impressionare dalle critiche del cliente e dalle scuse contro il genitore alienante: “Odio quell’avvocato. Dice che devo vedere papà (mamma). Io invece lo/la odio. Lo sai, mamma (papà), io amo solo te e non voglio andare laggiù, ma quello stupido avvocato dice che devo andarci”. In questo modo, il curatore funge da veicolo per sviare il senso di colpa del bambino per non obbedire al genitore alienante e visitare il genitore alienato.

Questo punto non potrà mai essere sottolineato abbastanza. I bambini alienati vogliono essere forzati. Essi vogliono poter dire all’alienatore:

“odio doverci andare, ma il giudice/supervisore mi obbliga. Odierò ogni minuto che passerò laggiù”.

Una volta che hanno potuto dire questo, essi potranno spesso visitare il genitore alienato e gradire immensamente il contatto. Tuttavia, al loro ritorno, descriveranno al genitore alienante le indegnità e le torture che hanno dovuto subire dal genitore alienato.

La maggior parte dei curatori sono d’accordo nel non assecondare il rifiuto di un bambino nel voler andare a scuola, dal dottore, nel mangiare, dormire, fare il bagno, eccetera. Gli stessi curatori supportano con zelo il rifiuto di un bambino nell’aver contatti con un genitore che gli vuole bene, che prima della separazione era totalmente dedicato al figlio.

Il curatore che davvero lavora per il bene del bambino sarà in grado di riferire al Tribunale:

“Non è il miglior interesse del bambino che io ripeta come un pappagallo ogni sua richiesta, che io metta il timbro su ogni sua affermazione, che io lo supporti quando professa di voler rifiutare il papà/la mamma. Il miglior interesse del bambino è che il Tribunale disponga queste visite. Ai bambini dovrà essere anche detto che, qualora non adempiano, la mamma/il papà [il genitore alienante] sarà considerato responsabile e punito per ’oltraggio alla corte”.

I supervisori che seguono questo approccio faranno il migliore interesse dei loro clienti.

BIASIMARE LE VITTIME

Una tipica tattica degli avvocati che difendono i genitori alienanti consiste nell’attaccare il genitore alienato

come causa dell’alienazione. Per esempio l’avvocato di una madre alienante può sostenere:

“Non neghiamo che questi bambini sono alienati e che soffrono di questa cosiddetta ’sindrome da alienazione genitoriale’. Non c’è dubbio. Quello che il genitore alienato non vuole ammettere è che è colpa sua, se l’è cercata da solo. È il suo comportamento che ha reso i figli alienati, e non ha nulla a che fare con il mio cliente”.

Quando la PAS è davvero presente, ed il genitore che ne è vittima non è in alcun modo responsabile dell’alienazione del figlio, questa è una tattica crudele, ma è chiaramente il tipo di cose che fanno generalmente gli avvocati. Il timore che la corte creda all’avvocato, renderà ancora più difficile la vita dei genitori alienati. Purtroppo ci sono giudici che credono a questo argomento e accettano come valida ogni motivazione, anche frivola o assurda, con cui i bambini giustificano la campagna di denigrazione e rifiuto del genitore innocente vittima. Ho visto tribunali raccomandare che i genitori alienati seguano corsi di “capacità genitoriali”. Seguono il corso e non imparano niente, perché già hanno capacità genitoriali.

Succede invece che così viene dato più tempo al genitore programmatore per far radicare la PAS. La bandiera “è colpa del genitore alienato” viene a volte sventolata da esperti della salute mentale. Potranno usare il termine “alienazione giustificata”. In alcuni casi, i Tribunali dispongono visite protette con genitori alienati accusati di abusi. I supervisori potranno cercare di interpretare l’animosità dei bambini come causata da qualcosa avvenuto durante gli incontri protetti, e di solito riescono a trovare qualcosa. Ad esempio il pianto di un papà può essere interpretato come “manipolazione” del bambino. Il suo dire ai figli di ragionare con la propria testa può essere interpretato come “tentativo di screditare e criticare” il genitore alienante, così violando gli ordini del Tribunale dall’evitare tale comportamento. Tutto ciò serve solo ad acuire il senso di frustrazione e la rabbia impotente del genitore alienato.

LA CONTROVERSIA PAS-PA

Un genitore accusato di avere causato la PAS in un figlio è propenso ad incaricare un avvocato che ricorre all’argomento che non esiste una cosa come la PAS. Il ragionamento suona così: “Se non c’è una cosa come la PAS, allora non c’è un programmatore, e perciò il mio cliente non può essere accusato di fare il lavaggio del cervello ai figli”. Questo è un punto estremamente importante e non è mai sottolineato abbastanza. E’ un punto centrale nella controversia sulla PAS, una controversia che si è svolta nei tribunali non solo negli USA ma anche

in altri paesi. E se l'avvocato che semina dubbi può dimostrare che la PAS non è riportata nel DSM-IV, allora la sua affermazione è considerata "provata". L'avvocato può anche aver visto la PAS in molti casi e perfino aver argomentato a favore della sua esistenza. Può riconoscerne anche che c'era un numero troppo ridotto di articoli sulla PAS nei primi anni 90 per garantire l'inclusione nel DSM-IV che è stato pubblicato nel 1994, ma che l'inclusione certamente sarà presa in considerazione per il DSM-V, programmato per la pubblicazione nel 2010.

L'avvocato può riconoscere che ci sono oggi (nel 2002 NdT) almeno 145 articoli scientifici peer-reviewed sulla PAS, e che ci sono almeno 68 casi di tribunali che hanno riconosciuto questo disturbo (l'elenco con articoli e sentenze era riportato nel sito di Gardner, oggi si trova sul sito del Dr. Warshak, NdT).

L'avvocato può anche essere informato che ci sono oggi almeno due udienze in cui è stato superato il Frye Test (Kilgore vs. Boyd [2001], and Bates vs. Bates [2002]), e in cui la corte ha quindi deliberato che la PAS ha ottenuto sufficiente riconoscimento nella comunità scientifica per permettere il suo uso in un processo. E questo avvocato può credere che questa sua doppiezza faccia l'interesse del suo cliente. L'avvocato spera tuttavia che il giudice cada nel tranello di queste argomentazioni speciose e concluda che se non c'è la PAS allora non c'è la programmazione e così il suo cliente deve essere assolto.

Un altro trucco usato dagli avvocati che difendono i genitori alienanti è un ragionamento come questo: "Certamente noi riconosciamo che questi bambini sono alienati. Nessuno può negarlo. Quello che neghiamo che ci sia una cosa come la PAS. Noi riconosciamo l'alienazione parentale, ovvero la PA".

Sostituire il termine "parental alienation" (PA) al termine PAS intorbida le acque e distrae il giudice dalle cause dell'alienazione. La PAS (parental alienation syndrome) richiede che si cerchi se c'è un alienante. La PA (parental alienation) non ha questa pretesa. Quando si usa il termine PA non viene identificato un alienante, le cause dell'alienazione del minore restano nel vago e possono dipendere dalla madre, dal padre o da entrambi. Il difetto è che il valutatore che usa solo il concetto di PA non può fornire alla corte informazioni appropriate sulle cause dell'alienazione del minore. Riduce la possibilità che la corte ottenga i dati necessari per una decisione. In un altro articolo, nello studio sul follow-up di 99 casi di minori affetti da PAS, ho sviluppato meglio questa importante questione (Gardner, 2002b).

CONCLUSIONI

I genitori alienanti sono i principali responsabili dello sviluppo della PAS nei loro figli. I bambini, per ingraziarsi e salvarsi dal rifiuto del genitore alienante contribuiscono all'aggravamento e alla complicazione delle

campagne di denigrazione della PAS. Gli avvocati che lavorano nel sistema basato sul conflitto - sebbene facciano ciò che viene loro insegnato nelle facoltà di Legge, ossia assecondare zelantemente i loro clienti - stanno giocando un ruolo attivo nel promuovere e complicare la PAS. Essi si aggiungono al codazzo di aiutanti ed istigatori, che, normalmente, circondano i gli indottrinatori della PAS. Molti avvocati fanno questo persino quando riconoscono nel loro cliente un alienante. Sebbene questi avvocati con questo modo di fare possono ottenere ottimi voti nelle facoltà di legge, lo stesso modo di fare ottiene voti pessimi nella facoltà di medicina. Questo genere di avvocati sta contribuendo a corrompere e a danneggiare i giovani avvelenando le loro menti, attenuando e persino distruggendo il rapporto genitore-figlio. Ho descritto altrove nei dettagli il loro ruolo nel provocare la PAS e altre forme di psicopatologie nei bambini i cui genitori sono in lite per il loro affido. (Gardner 1985, 1989,1992,1996).

Gli psicoterapeuti giocano anch'essi un ruolo importante nell'eziologia e nello sviluppo della PAS. Questo specialmente attraverso la legittimazione (cioè attribuzione di responsabilità inappropriate) dei minori. Molti, ipocritamente, proclamano di ascoltare realmente i minori (al contrario del resto di noi professionisti che non lo farebbe). Proclamano di rispettare effettivamente, quanto desiderano i bambini (suggerendo implicitamente che invece il resto di noi non lo fa). Ciò che sostanzialmente stanno facendo è contribuire alla patologica legittimazione e responsabilizzazione che è il fattore centrale nello sviluppo e nella perpetuazione della PAS. Gli indottrinatori della PAS sanno bene di poter confidare su questo genere di specialisti per influenzare i loro bambini e li aggiungono alla compagnia di collaboratori e sostenitori.

Si vorrebbe sperare che nel momento in cui questa sfilata di persone che causano la PAS arriva in aula il potere giudiziario sia in grado di riconoscere cosa sta accadendo e ponga fine a questo abominio. Disgraziatamente questo si verifica di rado, al contrario il potere giudiziario le asseconda e offre un incommensurabile contributo alla perpetuazione e alla complicazione della PAS con il risultato che spesso i bambini rimangono permanentemente alienati da un genitore gentile ed amorevole. Prove convincenti di questo possono essere trovate nel mio studio sopra menzionato su 99 casi di PAS. Quando i tribunali hanno scelto di ridurre i contatti con i bambini al genitore alienante, specialmente con l'inversione dell'affido, si è verificata una riduzione dei sintomi in tutti i casi. Viceversa quando il tribunale ha deciso di non ridurre questi contatti si è verificata un'accentuazione della PAS con il risultato della definitiva distruzione della relazione con il genitore bersaglio in oltre il 91% dei casi. Lo studio fornisce chiare prove del ruolo vitale delle decisioni giudiziarie in quello che succede ai bambini PAS.

Una delle mie più forti critiche al potere giudiziario è che manca di cuore e non si cura realmente dei casi.

Sebbene i tribunali di famiglia proclamino di agire nel migliore interesse dei minori le loro azioni (o più precisamente la loro inerzia) fa l'esatto contrario. Se i giudici avessero realmente a cuore la sorte dei minori vittime della PAS (e io non esito a chiamare vittime questi minori) agirebbero con la "celerità di decisione" prevista dalla nostra Costituzione. Mi sono imbattuto in miriadi di scuse per rinviare le udienze - il Giudice è andato dal medico un nuovo Giudice non è stato assegnato il Giudice non si ritiene competente il Giudice non ha tempo per casi di questa complessità il Giudice è in ospedale e non vi sono sostituti il Giudice è ad un funerale la moglie del Giudice è ammalata ecc. ecc. Ho sentito dire spesso che gli avvocati di maggior successo sono quelli che conoscono meglio il modo di rallentare il processo e rimandare il momento in cui la corte potrà prendere una decisione. Sfortunatamente vi è molto di vero in questo ed i giudici permettono che ciò accada. In breve secondo la mia esperienza molti giudici "semplicemente non se ne curano", nonostante sostengano il contrario.

La PAS è essenzialmente il prodotto dell'utilizzazione di un sistema basato sul contenzioso per vincere le cause di affidamento dei minori: la principale ragione di un genitore per indurre la PAS nel figlio è quella di garantirsi il massimo vantaggio in una Corte di Giustizia. Nei Paesi dove le persone non possono avviare questo genere di controversie in tribunale, la PAS è scarsamente presente e in qualche modo i genitori risolvono queste dispute senza ricorrere ai procedimenti giudiziari. Io credo che se certi tribunali non fossero competenti per la risoluzione delle cause di affidamento dei minori, alcuni dei minori certamente ne soffrirebbero, ma per la maggior parte di loro sarebbe meglio così. Anni di esposizione e coinvolgimento in liti giudiziarie lasciano le loro cicatrici sulla maggior parte di questi bambini. Certo, raccomandare di negare il ricorso alla decisione del giudice ai genitori in lite sull'affidamento dei figli non è realistico. Tuttavia sono convinto che questo blocco, questa indisponibilità potrebbe proteggere più minori di quelli che danneggerebbe. Il numero di minori che patirebbero conseguenze negative dal non avere un tribunale competente a proteggerli sarebbe piccolo in confronto ai benefici goduti

da coloro che invece preferirebbero non avere udienza in questo tipo di tribunali.

In breve il sistema come funziona oggi, sta facendo alle famiglie coinvolte nella PAS più male che bene è non è utile a perseguire il miglior interesse dei minori. Lo scopo di questo articolo è stato fare il punto sul ruolo della magistratura nel perpetuare questa tragica situazione.

-
- [1] Gardner, R. A. (1985), *Child Custody Litigation: A Guide for Parents and Mental Health Professionals*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.
 - [2] Gardner, R. A. (1989), *Family Evaluation in Child Custody Mediation, Arbitration, and Litigation*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.
 - [3] Gardner, R. A. (1992), *The Parental Alienation Syndrome: A Guide for Mental Health and Legal Professionals*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.
 - [4] Gardner, R. A. (1996), *Testifying in Court: A Guide for Mental Health Professionals*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.
 - [5] Gardner, R. A. (1997), The embedment in the brain circuitry phenomenon (EBCP). *Journal of the American Academy of Psychoanalysis*, 25:151-176.
 - [6] Gardner, R. A. (1998), *The Parental Alienation Syndrome (Second Edition)*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.
 - [7] Gardner, R. A. (2001a), *Therapeutic Interventions for Children with Parental Alienation Syndrome*. Cresskill, New Jersey: Creative Therapeutics, Inc.
 - [8] Gardner, R. A. (2001b), Should courts order PAS children to visit/reside with the alienated parent? A follow-up study. *The American Journal of Forensic Psychology*, 19:60-106 and <http://www.rgardner.com/refs/ar8.html>
 - [9] Gardner, R. A. (2002a), The empowerment of children in the development of the parental alienation syndrome, *American Journal of Forensic Psychology*, 20(2):5-29 and <http://www.rgardner.com/refs/ar14.html>
 - [10] Gardner, R. A. (2002b), Parental alienation syndrome vs. parental alienation: which diagnosis should evaluators use in child-custody litigation? *The American Journal of Family Therapy*, 30:101-123.
 - [11] U.S. Senate, SB577. <http://www.senate.state.mo.us/96info/bills/SB577.htm>